

Villa Soardi, Campagnola

Comune: Marano di Valpolicella

Frazione: Valgatara

Località: Maregnago

Via Sottovilla

Irvv 00000900

Ctr 123 NE



Villa Soardi, Campagnola è un esempio ben conservato di villa rurale della Valpolicella nella quale si ritrova un'architettura che unisce sia le esigenze più propriamente legate alla vita e al lavoro dei campi, come cantine, magazzini e annessi rustici, sia gli aspetti più classici dell'abitare in villa, che si ritrovano nella struttura della villa padronale.

La villa in origine faceva parte delle proprietà Soardi, nobile famiglia di origine bergamasca insediata a Verona nel primo Cinquecento, che comprendeva anche le vicine residenze di Villa e Castello. Nel 1713 i Campagnola, proprietari di un mulino a San

Peretto di Negrar, acquistarono questa abitazione e parte della campagna circostante e tuttora ne sono proprietari.

Il complesso architettonico si compone di due nuclei stilisticamente e probabilmente cronologicamente e funzionalmente diversi.

Il primo nucleo, che si incontra accedendo alla proprietà dalla strada panoramica che risale il monte Masua, si sviluppa in un blocco continuo e massiccio simmetricamente disposto in tre piani fuori terra. L'armonia della struttura è ricercata anche tramite l'inserimento di elementi centrali che guidano



l'osservatore in un percorso che unisce esterno e interno.

Infatti la scalinata a doppia rampa in mattoni converge nel bel portale dai profili in tufo finemente scolpiti che richiama, con i suoi pilastri in finto bugnato, il motivo dominante del secondo blocco ad esso adiacente.

La disposizione interna delle sale riprende questa centralità costruendo attorno a un vano principale le stanze accessorie, accogliendo così il tipico stile distributivo delle residenze venete. Nel piano interrato, con un accesso indipendente dall'esterno, si trovavano le cantine.

Anche il prospetto posteriore, quello verso la campagna mostra una certa cura nelle finiture di porte e finestre, elementi questi che mostrano una certa cura anche per la facciata solitamente considerata secondaria perché non di "rappresentanza".

Sulla facciata principale si trova anche un grande stemma affrescato del Cinquecento: notevolmente degradato, potrebbe raffigurare l'insegna della famiglia Soardi (Viviani, 1983).

A questo nucleo è accostato un secondo blocco, in aggetto rispetto al primo di qualche metro.

La facciata principale riprende la struttura della villa a portico e loggia tipica della Valpolicella, soluzione già presente anche nell'altra villa Soardi in località Castello. Il piano terra riporta una sequenza di archi ribassati che poggiano su pilastri, in finto bugnato, realizzati con blocchi di tufo. Il loggiato superiore che sostiene direttamente il tetto riprende il motivo sottostante sia nelle dimensioni delle aperture che nell'uso del bugnato come elemento dell'apparato decorativo. Interessante anche la soluzione d'angolo del piano terra dove si accostano due portali con arco a tutto sesto, oggi uno risulta murato, che evidenziano ancora di più il gioco di pieni e vuoti e lo stretto legame tra l'ambiente esterno e la vita all'interno della villa.

286

L'eleganza e la ricercatezza formale che contraddistinguono la composizione architettonica della facciata sono riprese anche nei dettagli che sottolineano porte e finestre. Al piano superiore le finestre che si affacciano sul loggiato sono contornate da cornici composite costituite da contorni lisci in pietra locale sulle quali poggiano sovracornici a fasce aggettanti. Le porte invece, con le cornici bugnate, richiamano i pilastri del loggiato.

Tutta la proprietà è immersa in vigneti, mentre dell'originale muro di cinta in sasso restano alcuni tratti che corrono lungo la strada comunale. Si può inoltre vedere ancora oggi parte del portale d'ingresso che immetteva nella corte così come resta il muro che anticamente delimitava il cortile e recintava il brolo.

L'analisi della architettura porta a considerare un problema di tipo cronologico riguardante la discordante datazione delle due porzioni della villa: nella relazione allegata al decreto di vincolo redatta il 4 novembre 1980, viene indicata come cinquecentesca la parte più orientale della costruzione, ovvero quella con scalinata e stemma, mentre la porzione con loggiato su portico è datata ai primi decenni del XVII secolo.

Una opposta teoria invece identifica il blocco occidentale come risalente al Cinquecento e quindi nucleo originale della villa (Viviani, 1983). Uno dei proprietari stessi, scorrendo la memoria storica della sua famiglia da quasi trecento anni insediata nella tenuta, indica come originaria la parte con gli archi, risalente al Cinque-Seicento, mentre la porzione con scalinata sarebbe tardo ottocentesca, frutto della necessità di ampliare lo spazio a disposizione, a causa della nuova attività di viticoltori intrapresa dai suoi antenati.

Veduta del complesso (Archivio IRVV)

Particolare della doppia scalinata e dello stemma cinquecentesco (Archivio IRVV)

Particolare degli annessi porticati (Archivio IRVV)



Scorcio della facciata (Archivio IRVV)

Scorcio degli annessi porticati (Archivio IRVV)

